

Sulla situazione nella subregione ovest-africana e nel Mali

Con la crisi che colpisce il sistema capitalistico, la più grave dopo il 1929, le rivalità fra le grandi potenze imperialiste per la spartizione del mondo si sono inasprite, e si estendono in modo particolare al continente africano, oggetto delle loro cupidigie e di quelle dei nuovi attori, come la Cina, l'India, il Brasile, ecc.

Perciò, a partire dal 2010, la sub-regione ovest-africana, e in particolare la zona sahelo-sahariana, sono caratterizzate dalle ingerenze e dagli interventi militari delle potenze imperialiste col pretesto della «lotta contro il terrorismo», il grande banditismo transfrontaliero, i narcotrafficanti, ecc.

In realtà, le vere poste in gioco di queste ingerenze e di questi interventi militari delle grandi potenze imperialiste sono:

- Politiche, geostrategiche e militari in relazione alla lotta per la spartizione del mondo e del continente africano.
- Economiche (accesso al petrolio del Golfo di Guinea, all'uranio del Niger e ai metalli preziosi di cui abbonda la sub-regione, all'energia solare, al cacao, al caffè, ecc.).
- La lotta degli imperialisti anglosassoni (USA, Gran Bretagna) e francesi per ostacolare la penetrazione nella sub-regione di nuovi attori come la Cina, l'India, il Brasile, ecc.

- La volontà delle potenze imperialiste di soffocare ogni tipo di contestazione delle masse popolari ridotte alla miseria, prive di libertà politica e soggette alla repressione esercitata su di loro da poteri corrotti; e la volontà delle potenze imperialiste di schiacciare ogni movimento rivoluzionario insurrezionale.

Fanno parte di questo quadro complessivo la crisi politico-militare nel Mali, caratterizzata dalla gestione caotica e mafiosa del regime di ATT; la secessione del Nord del paese; il colpo di Stato militare attuato il 22 marzo 2012 dal CNRDRE (Comitato Nazionale di Risollevarmento, di Difesa e di Restaurazione dello Stato); l'occupazione militare del Mali settentrionale da parte del MNLA e dei jihadisti (AQMI, Ansar Dine, Mujao, Boko Haram, ecc.)

La crisi politico-militare nel Mali

ha delle gravi conseguenze per i paesi vicini (la Costa d'Avorio, l'Algeria, il Niger, il Burkina Faso, la Mauritania) e per l'insieme dei paesi della sub-regione ovest-africana (destabilizzazione degli Stati, proliferazione delle armi, massicci spostamenti delle popolazioni verso il sud del Mali e di centinaia di migliaia di rifugiati nei paesi vicini).

Questa crisi maliana, benché provocata sottomano dalle potenze imperialiste, e in particolare da quella francese, si rivela, per le sue conseguenze locali e regionali, come una minaccia per gli interessi dell'imperialismo, soprattutto francese, nel Mali e nella sub-regione.

Di qui le manovre preparatorie di un aperto intervento militare nel Mali, condotto dalle truppe fornite dai paesi membri della CEDEAO e dell'UA con l'appoggio logistico delle grandi potenze (USA, Francia, UE), dell'ONU e della NATO, col pretesto di assicurare la transizione, di «ristabilire la vita costituzionale», di «ristabilire l'integrità territoriale del Mali» e di «lottare contro il terrorismo».

I due partiti, il Partito Comunista del Benin e il Partito Comunista Rivoluzionario Voltaico, dichiarano che si tratta di un piano reazionario delle potenze imperialiste e dei loro alleati nella sub-regione per mantenere e rafforzare il loro dominio.

Di fronte a una grave situazione come questa, carica di pericoli per il proletariato e i popoli del Mali e degli altri paesi della sub-regione ovest-africana, il PCB e il PCR.V:

1) Denunciano la presenza di truppe di aggressione straniere e imperialiste nell'Africa Occidentale, particolarmente nella zona sahelo-sahariana, ed esigono la loro partenza.

2) Condannano i poteri fantoccio che hanno aperto i loro territori a quelle truppe (in particolare, il Mali, la Costa d'Avorio, il Burkina Faso, il Niger, il Senegal, la Mauritania).

3) Condannano il piano reazionario della CEDEAO, dell'UA e degli imperialisti soprattutto francesi per l'invio di truppe dei paesi membri della CEDEAO e dell'UA nel Mali.

4) Condannano la politica



avventuristica e criminale del clan mafioso di Blaise Compaoré, che rappresenta un pericolo per il proletariato e i popoli del Mali, del Burkina Faso, e per l'intera sub-regione ovest-africana.

Denunciano e condannano la politica guerrafondaia di Boni Yayi, Presidente in carica dell'Unione Africana, portavoce degli aggressori imperialisti francesi e americani e acceso sostenitore dell'intervento militare nel Mali.

5) Condannano la proclamazione dell'indipendenza dello Stato dell'AZAWAD da parte del MLNA come manifestazione di un complotto ordito dall'imperialismo francese contro i popoli del Mali al fine di dividerli per meglio asservirli e sfruttarli. Fanno appello ai rivoluzionari maliani affinché pongano in essere una giusta politica nazionale che permetta ad ogni maliano (quali che siano la sua nazionalità, la sua razza, le sue origini) di sentirsi a proprio agio in un Mali indipendente e unificato, poiché in tutti i paesi africani la questione nazionale esige di essere trattata con molta circospezione su basi corrette.

6) Appoggiano fermamente le esigenze delle forze patriottiche e democratiche maliane che si oppongono ad ogni intervento straniero sui loro territori, e chiedono che i problemi specifici del Mali siano regolati dal popolo maliano nel pieno esercizio della sua sovranità e senza ingerenze straniere.

7) Denunciano e condannano i crimini perpetrati contro i popoli

del Mali settentrionale dal gruppo terrorista AQMI, dal MNLA e dai gruppi jihadisti Ansar Dine, MUJAO. Appoggiano la coraggiosa resistenza dei popoli, e in particolare dei giovani, contro l'oppressione e le politiche medievali di quei gruppi reazionari e oscurantisti.

8) Riaffermano la loro contrarietà al terrorismo e al putschismo, che non sono le vie idonee per la rivoluzione e l'instaurazione del socialismo.

Si impegnano, sulla base dell'internazionalismo proletario, a:

- lavorare per mobilitare e organizzare il proletariato e i popoli dei rispettivi paesi (Benin, Burkina Faso) per lottare contro l'intervento delle truppe straniere nel Mali, per esigere la partenza dall'Africa Occidentale delle truppe di aggressione delle grandi potenze (USA-Francia-UE);

- dare appoggio nelle forme più varie al proletariato e ai popoli del Mali nella difficile situazione che stanno vivendo.

Lanciano un appello al proletariato, ai popoli, alle forze democratiche e rivoluzionarie dei paesi imperialisti perché si oppongano all'intervento militare dei paesi imperialisti nel Mali, perché solidarizzino con la lotta del proletariato e dei popoli del Mali e dell'intera regione ovest-africana.

Cotonou, 10 dicembre 2012

Partito Comunista del Benin (PCB)

Partito Comunista Rivoluzionario Voltaico (PCR.V, Burkina Faso)